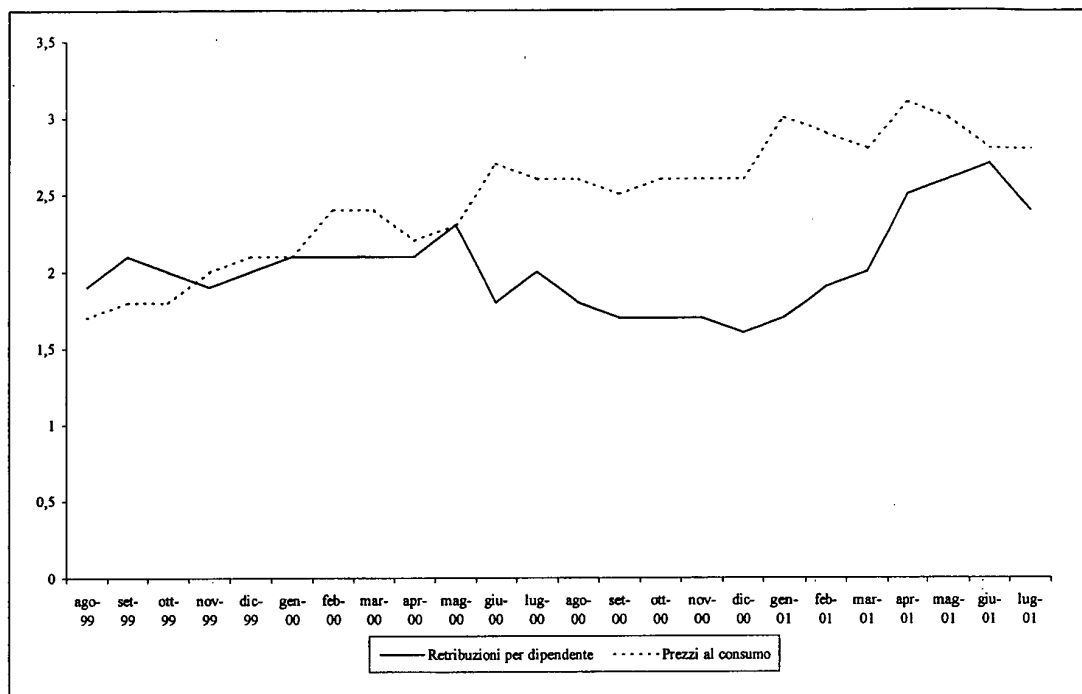


**FIGURA II.5 RETRIBUZIONI CONTRATTUALI**



Fonte: Istat.

## II.4 – I PREZZI E LA POLITICA TARIFFARIA

### II.4.1 I prezzi

La fase di tensione che ha caratterizzato l'andamento dei prezzi al consumo fino alla scorsa primavera si può considerare ormai esaurita. I dati dei primi 8 mesi del 2001 indicano infatti un rientro dell'inflazione da una variazione tendenziale del 3 per cento, registrata ad inizio anno dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, al 2,8 per cento del mese di agosto. Le anticipazioni delle città campione indicano per il mese di settembre un rallentamento ulteriore della crescita tendenziale dei prezzi (2,6 per cento). La decelerazione è attesa proseguire anche negli ultimi mesi dell'anno, fino ad arrivare ad una variazione di poco superiore al 2 per cento a dicembre, con una crescita in media d'anno dei prezzi al consumo del 2,8 per cento.

I fattori che hanno caratterizzato la crescita dei prezzi nell'anno in corso sono essenzialmente tre. In primo luogo, la componente energetica - caratterizzata ancora, nella prima parte dell'anno, dalla volatilità delle quotazioni internazionali del petrolio - e la graduale traslazione a valle dei maggiori costi delle materie prime energetiche, cui si sono aggiunte le tensioni nel comparto alimentare ed in quello dei servizi.

Le tensioni sui mercati internazionali, grazie anche alla riduzione della domanda mondiale ed alla ripresa del cambio euro/dollaro, sembrano concluse. L'indice dei combustibili (elaborato da Confindustria), che già aveva evidenziato un rallentamento della dinamica nei primi mesi dell'anno, ha registrato negli ultimi mesi un trend in riduzione (il tendenziale di agosto è stato del -15 per cento circa in dollari e del -14 per cento circa in lire). Segnali di riduzione si evidenziano anche negli altri comparti, compreso l'alimentare. Complessivamente, l'indice generale ha registrato nel mese di agosto, sia in lire che in dollari, una riduzione del 12 per cento.

L'esaurirsi degli effetti dell'inflazione importata sta facendo sentire i suoi effetti anche negli altri Paesi europei, determinando un rallentamento dell'inflazione in tutta la zona euro. Il nostro differenziale, in termine di indice dei prezzi armonizzati, continua a ridursi, con un processo di convergenza più

evidente nei confronti della media dei Paesi dell'euro e della Germania, mentre appare un po' più lento nei confronti della Francia.

In effetti, l'andamento del differenziale dell'Italia va ricondotto a diversi fattori. Da un lato, influisce la diversa composizione del paniere dei prezzi al consumo armonizzati: il concorso pronostici, che tanto ha pesato sugli indici di prezzo nazionali all'inizio dell'anno, non è inserito nel paniere armonizzato, mentre sono inclusi i ticket per i medicinali il cui andamento ha favorito il processo di rientro dell'inflazione. Effetti di composizione sono presenti anche in altri paesi, ad esempio in Germania dove l'introduzione della "tassa ecologica" ha contribuito all'accelerazione dei prezzi. In Italia, tale tassa dovrebbe operare nel 2002, essendo stata congelata nel 2000 e nel 2001.

**TAVOLA II.20 DIFFERENZIALI DI INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO**

Paesi	Prezzi alla produzione		Prezzi al consumo	
	Dicembre 2000	Luglio 2001	Dicembre 2000	Agosto 2001
<b>Italia</b>	6,2	1,4	2,8	2,8
<b>Germania</b>	4,2	3,1	2,3	2,6
<i>differenziale</i>	2,0	-1,7	0,5	0,2
<b>Francia</b>	4,7	2,3	1,7	2,0
<i>differenziale</i>	1,5	0,9*	1,1	0,8
<b>zona euro **</b>	5,4	2,3	2,6	2,8
<i>differenziale</i>	0,8	-0,9	0,2	0,0

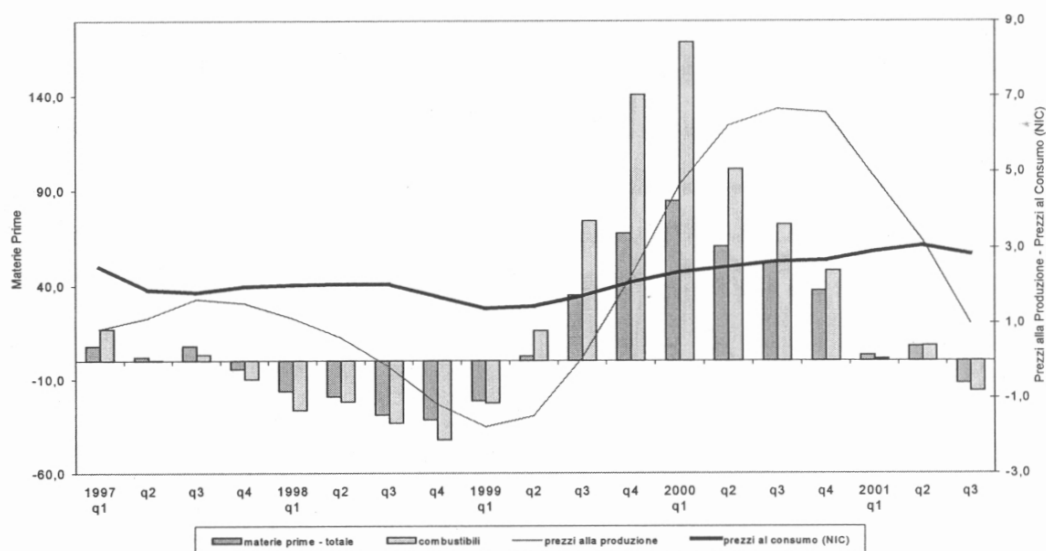
\* Dato del mese di giugno 2001.

\*\* Euro 11 fino al 31/12/2000 e Euro 11 più Grecia dopo il 31/12/2000

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

E' anche vero tuttavia che l'impennata dei prezzi dei beni energetici ha fornito all'inflazione italiana un minore apporto rispetto a quanto si è verificato nel resto d'Europa, sia per il minore peso che tale voce ha nel paniere di spesa delle famiglie italiane, ma anche per una minore reattività dei prezzi interni alle variazioni delle quotazioni del greggio.

**FIGURA II.6 MATERIE PRIME IN LIRE – PREZZI ALLA PRODUZIONE – PREZZI AL CONSUMO**



La minore incidenza degli *input* esterni è evidente anche nei primi stadi della formazione dei prezzi. I prezzi alla produzione in Italia, hanno evidenziato nel 2000 un maggiore ritardo nel recepire gli aumenti degli *input* energetici rispetto a quanto avvenuto negli altri Paesi UE. Nel corso dei primi 7 mesi del 2001, inoltre, il raffreddamento delle tensioni esterne si è riflesso in misura maggiore sui prezzi sui prezzi alla produzione, portando ad un differenziale a nostro favore sia nei confronti dell'area euro che dei nostri principali partner, Francia e Germania.

Analizzando il dettaglio per destinazione economica, la discesa dell'indice generale dei prezzi alla produzione è stata trainata essenzialmente dalla flessione dei prezzi dei beni intermedi, mentre sostanzialmente stabile è la dinamica dei prezzi dei beni di investimento ed in leggera accelerazione quella dei beni di consumo.

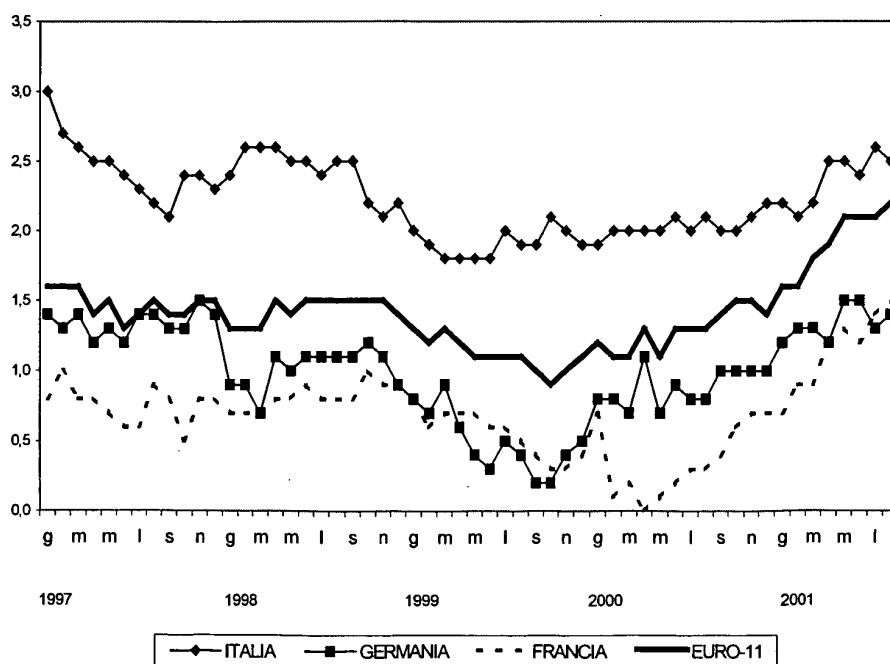
Nel primo semestre del 2001 il trend dei prezzi dell'*input* è stato accompagnato da un andamento piuttosto contenuto del costo del lavoro per unità di prodotto. I prezzi dell'*output* hanno evidenziato una dinamica allineata a quella dei costi unitari variabili, lasciando quindi sostanzialmente stabile il *mark up*.

Le componenti di fondo dell'inflazione - che per tutto il 2000 avevano evidenziato una sostanziale stabilità sia in Italia che negli altri Paesi europei, lasciando praticamente immutato il nostro differenziale - hanno mostrato nei

primi 8 mesi del 2001 un innalzamento piuttosto marcato in tutta la zona euro. La “*core inflation*”, misurata dall’indice armonizzato dei prezzi al consumo al netto di alimentari ed energetici, ad agosto ha registrato una variazione tendenziale del 2,5 per cento per l’Italia e del 2,2 per cento nella media dei 12 Paesi UE, con un differenziale che si colloca, quindi, a 0,3 punti percentuali, in riduzione, comunque rispetto a fine 2000. Analoga accelerazione è stata evidenziata da Francia e Germania, ma il differenziale dell’Italia nei confronti di questi due Paesi rimane più elevato, collocandosi intorno al punto percentuale.

Il maggiore differenziale dell’inflazione di fondo è ricollegabile principalmente alla dinamica più accentuata dei prezzi nel settore dei servizi, benché questi ultimi siano strutturalmente meno esposti agli *shock* di origine internazionale. Nei diversi Paesi europei essi hanno presentato dinamiche più differenziate, conseguenti anche al diverso grado di avanzamento dei processi di apertura dei mercati. In Italia, la crescita dei prezzi dei servizi è ancora superiore a quella registrata in Francia e Germania. Gli altri capitoli di spesa evidenziano andamenti sostanzialmente in linea con quelli registrati negli altri Paesi, fatta eccezione per la dinamica meno accentuata registrata in Italia dal capitolo degli alimentari.

**FIGURA II.7 INFLAZIONE TENDENZIALE DI FONDO (indice armonizzato al netto di energia, alimentari, bevande e tabacchi)**

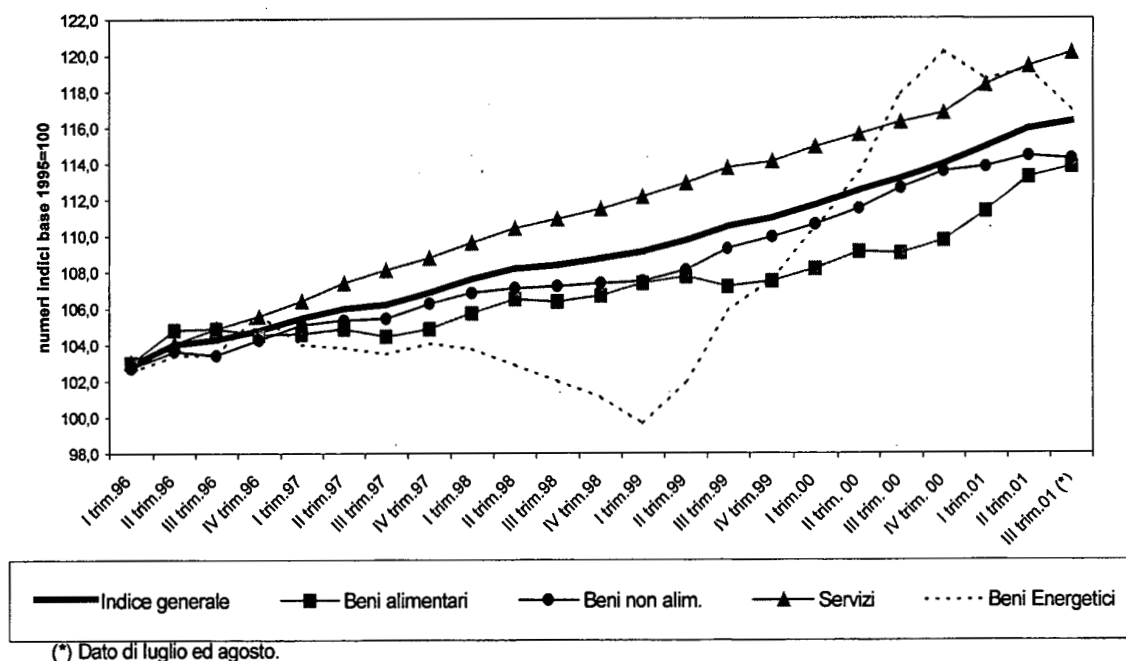


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

In Italia, tra i servizi privati, il capitolo “alberghi, ristoranti e pubblici esercizi” ha evidenziato una dinamica superiore a quella registrata negli altri Paesi, dove pure si sono verificati aumenti di una certa consistenza. Il *trend* in riduzione registrato dal capitolo delle “comunicazioni” risulta attualmente in linea con quello della zona euro, benché nel corso del 2000 e dei primi mesi del 2001 le riduzioni siano state di entità inferiore.

Particolarmente sostenuto in Italia è risultato l’andamento dei prezzi dei servizi assicurativi e bancari. In tali settori, in tutta evidenza, il processo di liberalizzazione e le ristrutturazioni aziendali non si sono riflessi in una riduzione dei prezzi.

**FIGURA II.8 PREZZI AL CONSUMO INTERA COLLETTIVITÀ NAZIONALE**



Per quanto riguarda i servizi a “prezzo controllato”, la crescita media del 2001 è attesa collocarsi su un livello di poco superiore al 3 per cento, con una accelerazione rispetto al risultato medio del 2000. Tale tendenza è riconducibile in parte al consistente effetto di trascinamento (pari ad 1,4 per cento) ereditato dall’anno precedente ed in parte agli aumenti verificatisi ad inizio anno per alcune tariffe dei settori tradizionalmente deficitari. L’effetto dello *shock* energetico su tale paniere nel 2001 è stimabile in circa un punto percentuale. Risulta infatti ridimensionata in misura notevole anche la dinamica delle voci

“energia elettrica” e “gas” che incidono in modo significativo sul capitolo di spesa “abitazione”.

Sul complesso del paniere per l'intera collettività nazionale l'effetto di traslazione del rialzo dei prezzi del greggio di inizio 2001 è stimabile in 0,2 punti percentuali nella media d'anno.

**Tavola II.21 PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ NAZIONALE**  
(variazioni percentuali tendenziali)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001(a)
<b>A) PER CAPITOLI DI SPESA</b>						
1 Prodotti alimentari e bevande analcoliche	4,0	-0,2	1,1	0,9	1,6	3,9
2 Bevande alcoliche e tabacchi	6,7	3,7	4,5	2,0	1,3	2,1
3 Abbigliamento e calzature	3,9	2,5	2,6	2,1	2,2	2,8
4 <b>Abitazione, acqua, elettricità e combustibili</b>	<b>4,2</b>	<b>4,0</b>	<b>2,2</b>	<b>1,5</b>	<b>5,8</b>	<b>4,3</b>
5 Mobili, articoli e servizi per la casa	3,9	2,1	1,7	1,3	1,8	2,2
6 Servizi sanitari e spese per salute	3,9	3,6	2,9	2,5	2,9	2,5
7 <b>Trasporti</b>	<b>4,4</b>	<b>1,6</b>	<b>1,2</b>	<b>2,3</b>	<b>4,1</b>	<b>2,1</b>
8 Comunicazioni	-0,1	0,6	0,6	-1,8	-3,6	-2,4
9 Ricreazione, spettacoli e cultura	3,4	1,3	1,3	0,6	0,5	3,2
10 Istruzione	2,6	2,4	2,3	2,1	2,5	3,3
11 Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	4,1	2,8	3,0	2,6	3,2	3,9
12 Altri beni e servizi	4,4	2,6	2,0	2,2	2,4	3,1
<i>di cui Servizi bancari</i>	<i>2,1</i>	<i>2,7</i>	<i>2,3</i>	<i>5,5</i>	<i>3,3</i>	<i>6,5</i>
<b>B) SERVIZI A PREZZO CONTROLLATO</b>	<b>2,0</b>	<b>2,6</b>	<b>1,6</b>	<b>0,9</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>
<b>C) BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI</b>	<b>5,4</b>	<b>3,8</b>	<b>2,5</b>	<b>3,6</b>	<b>5,8</b>	<b>6,7</b>
di cui:						
<b>Petroliferi</b>	<b>4,5</b>	<b>2,0</b>	<b>-2,6</b>	<b>4,4</b>	<b>13,5</b>	<b>0,3</b>
Benzine	3,6	1,3	-2,6	4,3	12,6	-0,2
<i>super</i>	<i>3,0</i>	<i>1,2</i>	<i>-2,4</i>	<i>4,0</i>	<i>12,3</i>	<i>-0,2</i>
<i>verde</i>	<i>4,5</i>	<i>1,5</i>	<i>-3,0</i>	<i>4,8</i>	<i>12,9</i>	<i>-0,1</i>
Gasolio riscaldamento	5,4	2,3	-2,7	4,1	16,1	-1,9
GPL in bombole	8,0	8,1	0,3	3,8	10,7	9,5
GPL auto	4,4	3,1	-6,6	5,0	13,0	3,1
Gasolio auto	6,1	1,1	-3,8	6,4	17,3	-0,7
Assicurazione R.C.	9,1	9,2	13,6	16,3	9,7	9,9
<b>INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO</b>	<b>4,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,7</b>	<b>2,5</b>	<b>2,8</b>

(a) Variazione tendenziale del periodo gennaio-agosto.

Fonte: Elaborazioni Dipartimento Tesoro su dati ISTAT.

### **Riquadro: L'indice dei prezzi al consumo ed il deflatore dei consumi delle famiglie**

*Tra le diverse misure di inflazione, un particolare rilievo ha il deflatore dei consumi delle famiglie. Un confronto delle serie storiche dei deflatori dei consumi delle famiglie con le variazioni medie annue degli indici dei prezzi al consumo, evidenzia delle differenze di crescita tra i due aggregati, in qualche caso significative.*

*L'analisi dell'andamento evidenzia, in primo luogo, un diverso lag temporale di recepimento degli shock esterni. Mentre l'impatto sul deflatore dei consumi appare immediato, i prezzi al consumo recepiscono gli effetti di uno shock nell'arco di un biennio.*

*Sull'andamento dei due aggregati incidono poi in misura rilevante le diverse metodologie utilizzate per la composizione del relativo paniere.*

*I consumi delle famiglie comprendono i beni e servizi direttamente acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni, ma anche gli autoconsumi di prodotti agricoli ed alimentari da parte delle famiglie di agricoltori e dei proprietari di orti familiari. Vi sono ricomprese, inoltre, le corresponsioni in natura rese dai datori di lavoro ai propri dipendenti, gli affitti figurativi delle case occupate dai proprietari, i servizi alle famiglie forniti dal personale domestico dipendente, nonché le prestazioni erogate alle famiglie nell'ambito della previdenza o dell'assistenza sociale.*

*Il paniere dei prezzi al consumo comprende, invece, beni e servizi acquistati dalle famiglie, la cui spesa è uguale o superiore ad un millesimo della spesa totale per consumi. Condizione necessaria per l'inclusione nel paniere è che esista, per il bene e/o servizio considerato, un valore monetario che possa essere oggetto di osservazione sul mercato. Sono pertanto esclusi gli autoconsumi, i fitti figurativi e gli investimenti.*

*E' pertanto evidente come alcune voci che hanno un peso significativo nel bilancio familiare si riflettano sul peso dei capitoli ai quali sono imputati, e ciò spiega in parte le differenze esistenti nel calcolo dei deflatori e dei prezzi al consumo. Nel caso dei fitti figurativi, ad esempio, il capitolo "abitazione" ha un'incidenza maggiore se si considera il deflatore dei consumi, che non nell'indice dei prezzi al consumo (rispettivamente 19 per cento e 10 per cento). Un altro esempio è costituito dalle prestazioni sociali, quali i farmaci totalmente rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale. In questo caso, mentre l'indice dei prezzi al consumo registra le variazioni dei prezzi riportate sulla confezione ponderate con le quantità vendute, nel deflatore dei consumi delle famiglie il peso dei farmaci considerati risente della percentuale di rimborso a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Ciò si riflette sul peso del capitolo Sanità, che risulta essere notevolmente superiore nel paniere dell'indice dei prezzi al consumo.*



*Per gli ultimi anni della serie storica, un ulteriore elemento di differenza è costituito dalla differente metodologia di ponderazione. I consumi delle famiglie sono ponderati secondo la base fissa, rivista periodicamente. La base di riferimento attuale è 1995=100. Per quanto riguarda invece gli indici dei prezzi al consumo, a partire dal mese di gennaio 1999, l'ISTAT ha adottato la base mobile. Tale metodologia prevede, all'inizio di ogni anno, l'aggiornamento del paniere dei prodotti oggetto di rilevazione, del sistema di ponderazione utilizzato per sintetizzare gli indici elementari e della struttura dei campioni impiegati per la rilevazione. Più in dettaglio, tutti gli indici dei prezzi al consumo vengono attualmente calcolati secondo la formula di Laspeyres a catena, adottando la medesima base di riferimento, relativa all'ultimo mese dell'anno precedente a quello di rilevazione (pertanto, per il 2001 la base di calcolo degli indici elementari è dicembre 2000).*

**II. 4.2 La politica tariffaria**

Nel corso del 2001 è proseguito il processo di apertura dei mercati delle *public utilities*. La politica di regolazione delle tariffe si è affiancata a tale processo con l'obiettivo di collegare le tariffe a costi efficienti e ad una migliore qualità del servizio reso, soprattutto in alcuni settori, confermandosi inoltre come elemento di contenimento della dinamica inflazionistica.

**TAVOLA II.22 PREZZI CONTROLLATI NEL PANIERE INTERA COLLETTIVITA' NAZIONALE (Variazioni percentuali medie)**

VOCI	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (a)
<b>TOTALE CONTROLLATI</b>	<b>2,0</b>	<b>2,6</b>	<b>1,6</b>	<b>0,9</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>
<b>TOTALE CONTROLLATI ESCLUSI ENERGETICI</b>					<b>1,1</b>	<b>2,0</b>
ELETTRICHE	-3,7	-3,2	1,6	-4,1	8,2	3,1
GAS DI EROGAZIONE	2,6	7,1	-1,6	-2,5	10,7	6,5
RIFIUTI SOLIDI URBANI	6,7	1,7	2,7	3,6	5,0	2,8
ACQUA POTABILE	9,0	13,5	3,1	8,6	3,2	2,2
TRASPORTI FERROVIARI	1,0	6,6	1,3	0,6	2,0	3,7
TRASPORTI MARITTIMI	2,7	6,5	1,9	1,0	3,2	5,0
NAVIGAZ. VIE D'ACQUA INTERNE	23,2	5,9	2,2	3,6	10,2	0,1
TRASPORTI URBANI	5,4	2,3	2,8	2,5	2,4	1,2
TRASPORTI EXTRA URBANI	5,5	3,7	0,8	0,5	0,2	1,2
AUTO PUBBLICHE	5,0	3,5	1,8	2,3	2,6	3,0
PEDAGGI AUTOSTRADALI	-	3,2	2,1	3,6	1,0	2,5
ALTRI SERVIZI	10,8	9,8	1,1	1,5	2,1	5,7
CANONE RAI	2,2	-	3,5	2,7	2,6	1,7
SERVIZI POSTALI	3,5	8,1	3,8	-	0,1	2,0
TELEFONICHE	-0,1	-1,2	0,0	-2,1	-3,0	-1,2
ISTRUZIONE SECONDARIA	12,2	4,8	8,1	15,8	3,8	2,3
ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	2,3	7,5	2,5	1,6	2,5	5,5
INGRESSO AI MUSEI	3,8	6,6	4,4	2,2	2,5	1,5
MEDICINALI CONTROLLATI ( <i>stima</i> )	0,6	3,5	1,5	3,2	2,8	1,0
CONCORSO PRONOSTICI	-	-	-	-	-	12,3
AVVOCATO - TARIFFA ORDINE	5,1	2,0	0,6	0,6	0,2	-
TABACCHI	5,9	4,1	5,5	2,0	1,1	2,7
<b>INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO (compresi i tabacchi)</b>	<b>4,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,7</b>	<b>2,5</b>	<b>2,8</b>

(a) *Proiezione a legislazione vigente con indici ISTAT ad agosto 2001, che tiene conto dei provvedimenti già assunti o in via di definizione.*

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nel settore dell'energia elettrica, con l'approvazione della Disciplina del Mercato Elettrico da parte del Ministero delle Attività Produttive, su parere favorevole dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, si è dato avvio ad una fase fondamentale per la realizzazione del nuovo regime concorrenziale dell'energia elettrica. In linea con le raccomandazioni espresse dalla Commissione Europea, volte ad incentivare una progressiva e rapida riduzione delle tariffe elettriche, l'assetto della Borsa elettrica incoraggerà la graduale riduzione del prezzo dell'energia.

Le riforme tariffarie adottate nel mercato dell'energia elettrica hanno comunque consentito di contenere gli aumenti derivanti dal rialzo dei prezzi del greggio sui mercati internazionali. Il meccanismo di adeguamento delle tariffe adottato dall'Autorità consente di contenere gli aumenti di prezzo della materia prima e di diluire nel tempo gli effetti sul prezzo finale. Nel 2001, dopo gli aumenti verificatisi nei primi due bimestri, la riduzione di maggio ed il lieve aumento nel bimestre giugno-luglio ricollegato all'onere nucleare, è attesa una variazione nulla per il bimestre settembre-ottobre. Nella media dell'anno, il contributo della voce alla crescita dei prezzi al consumo è stimato in forte riduzione rispetto all'anno precedente. Per il 2002 è attesa una consistente riduzione dei prezzi, collegata in parte anche all'effetto di trascinamento ereditato dal 2001, conseguente alle riduzioni tariffarie attese negli ultimi bimestri dell'anno.

Con la Direttiva sull'operatività dell'Acquirente Unico approvata a maggio 2001 dal Ministero delle Attività Produttive, i distributori più piccoli possono accedere direttamente al mercato libero per il tramite dell'Acquirente Unico, che assume quindi funzioni di garanzia e protezione dei distributori non attrezzati per operare direttamente sul mercato. L'Acquirente Unico potrà inoltre subentrare ad Enel SpA nella gestione dei contratti pluriennali di importazione dell'energia elettrica stipulati anteriormente alla data del 19 febbraio 1997. L'approvvigionamento tramite l'Acquirente Unico garantisce una maggiore trasparenza delle transazioni poiché comporta l'utilizzo di strumenti standardizzati.

Nel settore del gas la riforma introdotta con il decreto 164/00 è stata perfezionata grazie ad una serie di provvedimenti che hanno riguardato essenzialmente l'aspetto tariffario con la predisposizione, da parte dell'Autorità

per l'energia elettrica ed il gas, del nuovo ordinamento tariffario attualmente in via di completamento.

Il nuovo sistema tariffario prevede la separazione tra l'attività di distribuzione e quella di vendita ai clienti vincolati. Le tariffe di distribuzione, riferendosi ad una attività destinata a svolgersi in regime di monopolio su base locale, varranno anche dopo l'apertura completa del mercato fissata per il 1 gennaio 2003. La fissazione della tariffa di distribuzione è uno strumento necessario alla apertura del mercato, in quanto applicabile per l'utilizzo delle reti di distribuzione da parte di terzi allo scopo di effettuare la vendita del gas ai clienti idonei. Il provvedimento adegua i valori tariffari ai costi riducendo le eccessive differenze geografiche; separa le attività di distribuzione da quelle di vendita per consentirne la liberalizzazione; predispone il sistema tariffario per l'esercizio della libertà di scelta del fornitore da parte di tutti i consumatori.

Le nuove tariffe per i clienti vincolati, applicabili dal 1° luglio 2001 fino alla fine del 2002, sono articolate per ambiti tariffari e sulla base di formule che tengono conto delle principali determinanti dei costi, costruite in modo da consentire la copertura dei costi efficienti.

Per quanto riguarda le tariffe applicate all'utenza, anche nel settore del gas il meccanismo di indicizzazione disposto dall'Autorità ha consentito di contenere i rialzi dei prezzi internazionali dei combustibili. Per l'anno in corso, come per l'elettricità non sono attese variazioni per il bimestre settembre-ottobre e in media d'anno il contributo alla crescita dei prezzi al consumo è stimato in riduzione rispetto all'anno precedente.

Nel quadro di liberalizzazione del trasporto ferroviario, in Italia alla società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) è stato affidato il ruolo di Gestore dell'Infrastruttura ferroviaria nazionale. Nel segmento del trasporto internazionale, liberalizzato nel corso del 2000, già da giugno 2001, con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo, sono autorizzate ad operare le prime società private sui collegamenti del trasporto merci. Da settembre 2001 la prima società in possesso del certificato di sicurezza rilasciato da RFI, Ferrovie Nord Milano, inizierà ad operare sulla tratta che collega l'Italia al Belgio.

Ad oggi, inoltre, quasi tutti i contratti di servizio tra le Regioni e la divisione trasporto regionale di Trenitalia sono stati firmati e ci si avvia verso la completa

attuazione del decreto legislativo 422/97 che prevedeva il decentramento a livello territoriale del trasporto ferroviario locale.

Il nuovo Contratto di Programma 2001-2005 tra il Ministero dei Trasporti (oggi Infrastrutture) e FS SpA, recentemente approvato dal CIPE, introduce meccanismi di selezione degli investimenti corredati da valutazioni economico-finanziarie, distinguendo gli interventi di natura prevalentemente sociale (volti al riequilibrio territoriale ed allo sviluppo economico di specifiche aree del Paese) da quelli di natura commerciale. Per questi ultimi potranno essere previsti anche meccanismi di finanziamento pubblico-privato.

Nel settore idrico, a sei anni dalla approvazione della legge Galli (n.36/94) lo stato di attuazione della normativa può essere considerato soddisfacente sia a livello centrale che a livello regionale, dove la legge attuativa è stata emanata da tutte le Regioni, tranne il Trentino Alto Adige che non vi è tenuto. Le leggi regionali nel complesso hanno individuato 89 Ambiti a fronte dei circa 8100 soggetti che, a diverso titolo, operano attualmente in tale settore. Nel corso dell'anno 2000 dodici ATO hanno predisposto il Piano di Ambito. Tuttavia, appaiono ancora limitati gli effetti sull'assetto organizzativo-gestionale: la gestione dei servizi continua ad essere fortemente frammentata fra un numero elevato di soggetti. Malgrado uno degli obiettivi della riforma fosse il superamento della gestione diretta da parte dei comuni, questa risulta essere ancora la forma gestionale prevalente, soprattutto nel comparto fognario.

In attesa della completa entrata a regime della Legge Galli, in tema di regolamentazione tariffaria continua ad operare il CIPE, che ogni anno provvede ad aggiornare la tariffa da applicare per tutti i soggetti che gestiscono i servizi idrici al di fuori del servizio idrico integrato.

Il settore della telefonia da qualche anno è stato caratterizzato da un trend discendente dei prezzi, frutto della liberalizzazione del settore, ed anche per il 2001 è attesa una riduzione della voce elementare del paniere ISTAT superiore all'1 per cento. Ulteriori benefici per l'utenza dovrebbero derivare dal completamento della liberalizzazione del mercato della telefonia vocale, di cui uno degli strumenti più importanti è la disciplina della "preselezione dell'operatore" (*carrier preselection*) da parte dell'Autorità di settore. Tale disciplina ha permesso, in meno di un anno, l'attivazione di oltre 1,3 milioni di linee preselezionate corrispondenti ad altrettanti abbonati che utilizzano un

operatore diverso da Telecom Italia. Nel corso del 2001 è stata inoltre avviata la fase sperimentale per la portabilità del numero - che dovrebbe concludersi entro il 30 aprile del prossimo anno, anche per le reti mobili - che costituisce un ulteriore passo verso la realizzazione di un mercato pienamente competitivo. Il servizio di portabilità comprende sia la possibilità per l'utente di mantenere il proprio numero passando ad un differente operatore mobile sia il mantenimento del numero passando ad un diverso servizio GSM ovvero UMTS. E' stata istituita dall'Autorità di settore una apposita unità di monitoraggio che segue l'avanzamento della messa in opera della portabilità del numero nonché delle condizioni di offerta della fase iniziale.

In definitiva, la politica tariffaria nel corso degli ultimi anni oltre a perseguire il riequilibrio economico-finanziario dei settori delle *public utilities* mediante la correlazione delle tariffe a costi efficienti, ha prodotto il miglioramento degli indici di produttività di tali imprese, che evidenziano nel 2000 valori doppi rispetto a quelli del 1990.

**TAVOLA II.23 - PRODUTTIVITA' NEI PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI**  
(Indicatori sintetici di efficienza)

	1980	1985	1990	1995	2000
<b><u>ENEL</u></b>					
- utenti serviti per dipendente (n.)	202	219	242	296	460
- energia venduta per dipend. (Gwh.)	1,16	1,33	1,69	2,21	3,07
<b><u>FERROVIE</u></b>					
- unita' di traffico per addetto (mgl.)	271	260	329	523	628
- tonn.-km lorde rimorchiate/addetto (mgl)	539	538	563	884	887
<b><u>SIP - TELECOM</u></b>					
- abbonati/dipendenti	100	127	147	109	143
- Valore della produzione/n. dipendenti	100	267	432	110	214
<b><u>RAI</u></b>					
- ore trasmissione/n. dipendenti	1,19	1,50	1,86	2,86	3,25
<b><u>POSTE</u></b>					
- traffico/personale (indici 1976=100)	101,1	95,8	106,0	121,8	149,1
- costo personale/ costi correnti (%)	n.d.	n.d.	83	80	73
- ricavi tariffari/ costi correnti (%)	n.d.	n.d.	75	94	96

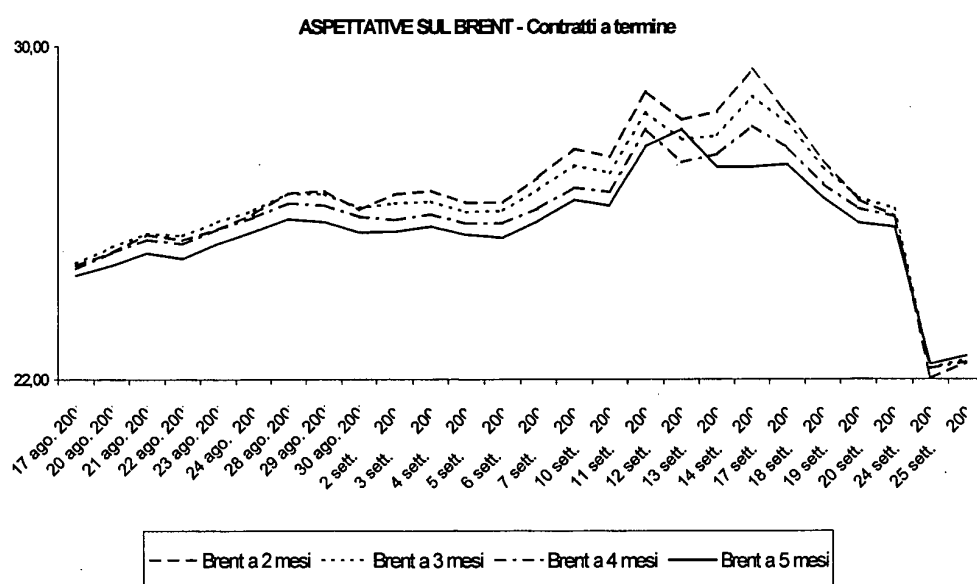
(\*) SIP fino al 1993: indici base 1980=100; TELECOM dal 1994: indice base 1994=100.

Fonte: Elaborazioni del Ministero dell' Economia su dati di bilancio.

### Riquadro: I prodotti petroliferi

Nei primi 8 mesi del 2001, l'andamento delle quotazioni internazionali del mix di greggi rappresentativo delle importazioni italiane è stato caratterizzato da una notevole volatilità, seppure con un trend discendente fino al mese di agosto. Le ultime quotazioni disponibili per settembre indicano un prezzo in notevole riduzione (22 dollari/barile) dopo il picco di metà mese riconducibile all'attacco terroristico agli Stati Uniti. Si trattava, in effetti, esclusivamente di fattori speculativi, in quanto nei mercati non è alterato il rapporto domanda/offerta. Inoltre, l'OPEC ha affermato che garantirà la stabilità del prezzo modificando anche l'offerta, ove ce ne fosse bisogno. Positiva è anche la situazione attuale delle scorte, che sia negli Stati Uniti che in Europa evidenziano una tendenza all'aumento.

Le aspettative sull'andamento futuro del prezzo del greggio indicano una tendenza alla riduzione, I contratti a termine sul Brent evidenziano infatti una forte discesa di tutte le quotazioni.



Gli andamenti dei mercati internazionali ora delineati si sono riflessi sulle importazioni italiane determinando un costo del greggio importato di circa 398.000 lire/tonnellata nei primi 5 mesi del 2001, con un aumento del 4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2000 risultante da una riduzione del 2 per cento della materia prima e da un aumento del 6 per cento del tasso di cambio. Per quanto riguarda le aree di provenienza, si registra un notevole incremento delle importazioni dal Medio Oriente (tranne l'Iraq) ed una riduzione delle importazioni dall'Africa. La Libia è ancora il

*Paese da cui importiamo di più, ma sommando alle importazioni dalla Russia quelle dagli altri Paesi ex Urss (in aumento del 136 per cento), l'area ex sovietica risulta attualmente il nostro maggiore fornitore.*

**IMPORTAZIONI ITALIANE DI GREGGIO PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA (\*)**

	Arabia Saudita	Iran	Iraq	Libia	Russia
Quota percentuale	11,1	12,0	4,7	23,4	20,6%
Variatz. % vs. 2000	(46,5%)	(+26,2%)	(-53,7%)	(-5,7%)	(+28,2%)

(\*) Dati dei primi 4 mesi del 2001.

Fonte: Unione Petrolifera

*Sul piano interno, i consumi di prodotti petroliferi hanno registrato nei primi 8 mesi del 2001 una riduzione dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Negli ultimi 2 mesi, tuttavia, i dati congiunturali registrano un profilo positivo, anche se non si può ancora parlare di recupero visto che sono i primi risultati positivi da due anni. Per quanto riguarda le benzine, è da registrare il progresso della senza piombo (che costituisce il 79 per cento del totale benzine), mentre continua a ridursi la benzina super. Prosegue l'aumento del gasolio autotrazione, mentre si registrano riduzioni per gli olii combustibili (-14,5 per cento il tendenziale dei primi 8 mesi) e per il G.P.L. (-5 per cento il totale, -2,5 per cento l'autotrazione).*

*I prezzi industriali hanno seguito l'andamento volatile dei mercati internazionali, alternando riduzioni ed aumenti. Sebbene il livello medio raggiunto a metà settembre sia più basso di quello di fine 2000, si registra comunque un aumento rispetto al prezzo industriale medio di inizio anno, quando si erano avute consistenti riduzioni. Il confronto con i prezzi industriali della zona euro vede in riduzione, rispetto a gennaio 2001, i differenziali per la benzina senza piombo ed il gasolio auto (rispettivamente pari a 55 e 31 lire/litro) mentre è ancora elevato il differenziale di prezzo del gasolio riscaldamento (72 lire/litro).*

*I prezzi al consumo hanno registrato riduzioni per tutti i prodotti, rispetto al livello di dicembre 2000, soprattutto grazie alle consistenti riduzioni di gennaio, e risultano tornati sui livelli della primavera 2000. In particolare, i prezzi delle benzine risultano più bassi di circa 80 lire/litro; il prezzo del gasolio auto risulta diminuito di 213 lire/litro, ed il gasolio riscaldamento risulta inferiore rispetto a dicembre di 180 lire/litro.*

*Da un confronto internazionale con i prezzi medi di fine agosto emerge che il carico fiscale in Italia risulta più basso rispetto a quello di Francia e Germania per quanto riguarda i combustibili da autotrazione. Il Governo francese ha deciso di adottare una nuova filosofia ambientale, decidendo di dare incentivi ai carburanti più puliti anziché tassare quelli più inquinanti. La "tassa generale sulle attività inquinanti", analoga alla nostra carbon tax, verrà congelata nel 2002. Ciò potrebbe comportare nel prossimo anno differenze nella fiscalità rispetto all'Italia.*